

Caro bollette, le centrali cooperative scrivono a Regione e parlamentari: «Cifre insostenibili, serve un intervento»

Secondo Agci, Legacoop e Confcoop si avranno rincari fino al 600 per cento per il gas e il 300 per cento per l'energia elettrica

«C'è bisogno di un intervento, strutturale e temporaneo per arginare i rincari esponenziali che stanno subendo famiglie e imprese sul fronte dell'approvvigionamento energetico. Rincari che si attestano su un +600% per il gas e un +300% per l'energia elettrica». È quanto si legge in una lettera inviata dalle centrali Agci Emilia-Romagna, Concooperative Romagna e Legacoop Romagna ai rappresentanti politici della Romagna, parlamentari e consiglieri regionali.

Si stima che nel 2022 il caro energetico consegnerà alle famiglie e alle imprese una bolletta di 80 miliardi di euro. «Un conto insostenibile – proseguono i rappresentanti delle tre centrali –, con rincari che superano anche il 20% tra un giorno e l'altro e che determinano prezzi medi in bolletta mai registrati, dinnanzi ai quali non esiste alcun organo di vigilanza capace di porre un freno né a livello europeo né tanto meno a livello nazionale».

«Le imprese – continuano – non si trovano nella condizione di poter reagire con prontezza a questa crisi. I rimedi improvvisati che qualcuno sta adottando, come lasciare alcune bollette insolute, ridurre i cicli produttivi o traslarli nelle ore serali, appaiono del tutto inefficaci se non deleteri per l'andamento produttivo delle imprese stesse».

Davanti a questo scenario le centrali cooperative chiedono a gran voce che vengano destinate maggiori risorse alla crisi energetica, la più importante degli ultimi anni. E insieme a queste richieste propongono alcune azioni da poter applicare nel breve termine per arginare le difficoltà: la pianificazione, anche per le imprese, di un meccanismo di rateizzazione "concordato" con un intervento dello Stato per non appesantire finanziariamente le società fornitrici; un ulteriore intervento sugli oneri generali di sistema sia per l'energia elettrica che per il gas; prestiti statali e garanzie Sace in luogo delle fidejussioni bancarie per aiutare le società di vendita, altrettanto colpite dalla crisi; infine, per evitare che l'emergenza gas si ripeta, prevedere l'obbligo di livelli minimi di riempimento



degli stoccaggi europei.

«Le azioni transitorie già avviate non bastano – concludono – C'è bisogno di una risposta rapida e coordinata, anche con misure di carattere strutturale di medio-lungo periodo, garantendo di superare gli ostacoli anche burocratici che ancora oggi impediscono lo sviluppo di impianti a fonti rinnovabili, la sicurezza degli approvvigionamenti, adeguati strumenti di stoccaggio e strumenti efficaci per garantire il controllo e la stabilità dei mercati dell'energia e del gas ed eliminare i rischi di speculazione e distorsioni di mercato».